



COMUNE DI SOSPIROLO

PROVINCIA DI BELLUNO

REGIONE DEL VENETO

# PATSOSPIROLO

DOCUMENTO PRELIMINARE

---

Il Sindaco: ing. Mario De Bon

Responsabile Area Tecnica: ing. Sara Carlin

IL PROGETTISTA

dott. urb. Vanessa Da Col





## SOMMARIO

|   |    |
|---|----|
| Premessa .....                                | 3  |
| Il percorso di riforma .....                  | 4  |
| Il procedimento .....                         | 5  |
| Concertazione e partecipazione .....          | 6  |
| Il quadro di riferimento pianificatorio ..... | 7  |
| La pianificazione comunale vigente .....      | 9  |
| Il territorio .....                           | 10 |
| Cenni storici .....                           | 12 |
| I contenuti del Documento Preliminare .....   | 13 |
| Sistema ambientale e paesaggistico .....      | 17 |
| Sistema del territorio rurale .....           | 19 |
| Sistema Insediativo .....                     | 21 |
| Sistema economico .....                       | 23 |
| Sistema infrastrutturale .....                | 25 |
| Sistema dei servizi .....                     | 27 |
| La valutazione ambientale del Piano .....     | 29 |





## PREMESSA

Nell'ottica di un processo di organica riforma del governo del territorio veneto la L.r. 11/04 definisce all'art. 2 i criteri, gli indirizzi, i metodi e i contenuti fondamentali degli strumenti di pianificazione necessari al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole rivolto al benessere dei cittadini presenti e futuri;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione edilizia ed ambientale con particolare attenzione alla valorizzazione dei centri storici;
- tutela del paesaggio rurale e montano salvaguardia e delle aree naturalistiche;
- messa in sicurezza del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico;
- coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

Tali finalità vengono perseguite attraverso principi di sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza del processo di Piano ricercando:

- trasparenza e semplificazione del procedimento;
- una procedura di redazione condivisa e partecipata volta alla concertazione con gli enti pubblici territoriali e le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, nonché il confronto con gli stakeholder operanti sul territorio invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche, come definito dall'art. 5 della l.r.11/04.
- l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, definito "quadro conoscitivo", che permetta un ampio accesso alle informazioni territoriali che hanno portato alla definizione del Piano;
- il riconoscimento in capo al comune della responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio.

Il presente Documento Preliminare, redatto ai sensi dell'art 3, comma 5 e dell'art.14, comma 1 della L.r.11/2004, rappresenta l'avvio di tale procedura amministrativa che porterà alla redazione del P.A.T. del comune di Sospirolo.



## IL PERCORSO DI RIFORMA

Negli anni Novanta si manifesta in diverse regioni italiane la necessità di riformare le leggi urbanistiche al fine di superare la rigidità dei Piani Regolatori Comunali, che non consentivano di attuare in tempi consoni alle necessità locali le varianti utili ad una razionale gestione del territorio.

La regione Veneto avvia la sua fase di riforma con la l.r.11/2004 “Norme sul governo del territorio”, con cui è stato innovato in modo significativo il sistema regionale di governo del territorio.

Pur mantenendo la cascata degli strumenti di pianificazione territoriale costituita dal livello regionale (PTRC), provinciale (PTCP) e comunale (PRC), è in quest'ultimo livello che si sostanzia la riforma urbanistica: il piano regolatore non è più un unico strumento ma si suddivide in una parte strutturale, il **PAT** (Piano di Assetto del Territorio) ed una parte operativa, il **PI** (Piano degli Interventi).

La prima, si riferisce ad una **visione strategica di lungo periodo**, basata su una previsione di sviluppo quantomeno decennale, mentre la seconda, di carattere **operativo di breve/medio periodo**, si sviluppa su un orizzonte quinquennale e può essere redatta per stralci o temi al fine di meglio rispondere alle esigenze locali. Il PI, definito anche Piano del Sindaco per il suo orizzonte temporale, muovendosi all'interno del quadro strutturale definito dal PAT, è gestito interamente a livello locale, con adozione ed approvazione di esclusiva competenza del Consiglio Comunale.



A 20 anni dal processo di riforma della legge urbanistica regionale si assiste ora a una sua significativa revisione con le leggi regionali nr.14/2017 e nr. 14/2019: la prima introduce una profonda innovazione rivolta al **contenimento del consumo di suolo** ed all'incentivazione dei processi di rigenerazione urbana, la seconda denominata “**Veneto 2050**” completa il quadro di riforma promuovendo la rigenerazione tramite premialità volumetriche, utilizzo del credito e deroghe agli strumenti di pianificazione.

In questo contesto normativo la redazione del PAT si connota ancora di più della sua funzione strategica di scenario di lungo periodo, all'interno del quale poter operare con i nuovi strumenti della disciplina urbanistica del credito, della rigenerazione e delle premialità.

I termini del dimensionamento volumetrico del Piano perdono la loro connotazione strategica se non interrelati degli strumenti del credito edilizio e delle premialità volumetriche, così come l'individuazione degli ambiti consolidati e delle loro strategie di sviluppo, estremamente condizionati dai limiti imposti dal consumo di suolo, debbono riuscire a sviluppare una nuova strategia di sviluppo dell'urbano fondata sulla rigenerazione, la densificazione e lo sviluppo controllato.



## IL PROCEDIMENTO

Ai sensi della l.r.11/04, articolo 3, comma 5:

*“Al fine dell'adozione del P.T.R.C., del P.T.C.P., del P.A.T. e del P.A.T.I., l'ente territoriale competente elabora un **documento preliminare** (DP) che contiene in particolare:*

- a) gli **obiettivi generali** che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;*
- b) le indicazioni per lo **sviluppo sostenibile e durevole** del territorio”*

e poi ancora, ai sensi dell'art. 14, comma 1:

*“ La **giunta comunale** elabora un documento preliminare con i contenuti di cui all'articolo 3, comma 5 e, a seguito della conclusione della fase di **concertazione** di cui all'articolo 5, lo trasmette al consiglio comunale ai fini dell'adozione del piano.”*

Inoltre, ai sensi dell'art.4 della l.r. 11/04, tutti i livelli di pianificazione sono sottoposti alla **VAS – valutazione ambientale strategica**, obbligatoria e necessaria fin dalle sue fasi preliminari al fine di accompagnare le scelte degli strumenti urbanistici in un approccio ponderato rispetto allo stato ambientale del territorio e studiando la congruità del suo sviluppo rispetto allo **sviluppo sostenibile e durevole** (Direttiva 2001/42/CE) assicurando un **elevato livello di protezione dell'ambiente**.

Il **Documento Preliminare**, che rappresenta il documento con cui definire il quadro degli obiettivi e delle strategie generali entro cui strutturare il PAT, è pertanto accompagnato dal **Rapporto Ambientale Preliminare (RAP)** che, ai sensi del D.Lgs. 152/06 (c. 1, art. 13), è lo strumento attraverso cui l'autorità procedente entra in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale per definire, in maniera congiunta, la struttura, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale del PAT; il RAP è inoltre fondamentale per acquisire dati ed informazioni sullo stato attuale del territorio, utili per la definizione degli obiettivi generali del Documento Preliminare.

Gli obiettivi strategici e le azioni che verranno successivamente avanzate dal PAT saranno proposti in conformità alle previsioni del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) secondo il principio di **sussidiarietà** previsto dall'art.3 della L.R. 11/2004.

Il procedimento cui si dà avvio si struttura pertanto secondo le seguenti fasi:

- elaborazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare;
- adozione del DP con delibera di Giunta Comunale;
- avvio della fase di partecipazione e concertazione, promuovendo le iniziative più opportune per il coinvolgimento degli stakeholder; in questa fase vengono concordati incontri con gli enti pubblici territoriali e le amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici coinvolti, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, la cittadinanza e gli operatori economici del territorio mediante incontri pubblici ed assembleari e predisponendo la diffusione sul sito internet dei documenti redatti; tale fase di partecipazione e concertazione si conclude con apposita deliberazione di Giunta Comunale che ne attesta la conclusione e gli esiti.

Si procederà successivamente all'elaborazione del PAT, strutturato su quattro livelli informativi progettuali:

- o i “vincoli” che derivano dalla normativa nazionale e regionale nonché dalla pianificazione di ordine superiore;
- o le “invarianti” che identificano le peculiarità del territorio da salvaguardare;
- o le “fragilità” che censiscono i dissesti e definiscono la compatibilità del territorio alle trasformazioni urbane;
- o le “trasformabilità” che identificano le strategie pianificatorie per il territorio sviluppate a partire dagli obiettivi enunciati dal Documento Preliminare.



## CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Il processo di concertazione e partecipazione, delineato dall'art. 5 della L.r.11/04, costituisce un elemento centrale nell'approccio dell'amministrazione comunale alla definizione degli obiettivi e delle strategie di pianificazione. La volontà è quella di coinvolgere attivamente la cittadinanza e gli attori interessati, sia seguendo le modalità previste dalla LR.11/2004, quali pubblicità e periodo di osservazioni, sia attraverso incontri e sopralluoghi sul territorio. Tali iniziative mirano a favorire un confronto costruttivo e un dialogo aperto sulle esigenze della comunità.

Il percorso di concertazione si attiverà con l'adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare cui seguirà la pubblicazione online dei documenti e la loro illustrazione in incontri pubblici; durante l'intero processo di pianificazione proseguirà poi con la raccolta di contributi scritti, facilitando e valorizzando il contributo della cittadinanza, ma anche promuovendo momenti di confronto con gli stakeholders e gli enti competenti sul territorio (Provincia di Belluno, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Unione Montana Feltrina, ecc.).

I risultati della fase di concertazione e partecipazione verranno formalizzati in un documento sottoposto all'approvazione della Giunta Comunale che ne attesterà la conclusione e gli esiti ottenuti.





## IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

I livelli di Pianificazione fissati dall'articolo 3 della L.R. 11/2004 sono riferiti essenzialmente alla Regione, alle Province ed ai Comuni; il quadro di riferimento pianificatorio entro cui comporre gli obiettivi strategici del presente Documento è pertanto definito dal **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento** approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 e dal **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** della provincia di Belluno approvato con DGR n.1136 del 23.3.2010. Si riassumono nelle seguenti matrici gli obiettivi assunti dalla pianificazione sovralocale relativamente al territorio comunale.

| <b>PTRC</b>  | <b>CONTENUTI RELATIVI AL COMUNE DI SOSPIROLO</b>   |
|--|--|
| <b>Ricognizione degli ambiti</b>                               | PNDB<br>Ambiti di interesse naturalistico: Masiere e Lago di Vedana<br>Aree Nucleo della Rete Natura 2000  |
| <b>Tav01a – Uso del Suolo - Terra</b>                          | Foresta ad alto valore naturalistico (su tutto il vincolo forestale comunale)<br>Prati stabili (tutte le aree di coltivo al di sotto della linea degli abitati)<br>Aree a pascolo naturale<br>Lago del Mis<br>Aree prative di valle tra I Fant e Maras afferenti al “sistema del territorio rurale”  |
| <b>Tav01a – Uso del Suolo - Acqua</b>                          | Laghi regionali: lago del Mis<br>Dorsale principale acquedotto: località Ponte Mas, proveniente da Peron verso Vignole.<br>Opere di presa del pubblico acquedotto (Pezzericola, Aldega).<br>Pericolosità idraulica lungo Cordevole, concentrata a monte di Ponte Mas lungo il confine con Sedico.<br>Vincolo idrogeologico esteso (esclusa linea degli abitati a monte del torrente Mis) |
| <b>Tav01a – Uso del Suolo – Idrogeologia e rischio sismico</b> | Aree interessate da fenomeni di allagamento degli ultimi 60 anni: confluenza t. Mis e T. Cordevole<br>Aree di pericolosità geologica lungo il T. Cordevole a confine con Sedico<br>Comune interessato fa fasce di accelerazione sismica in particolare nella zona degli abitati  |
| <b>Tav.2 - Biodiversità</b>                                    | PNDB, grotte<br>Area nucleo della Rete Natura 2000<br>Corridoi ecologici<br>Ricognizione di paesaggi del Veneto: sopra la linea della s.p.12 sistema 04 “Dolomiti Bellunesi”, sotto s.p. 05 Valbelluna e Feltrino.   |
| <b>Tav.3 – Energia e Ambiente</b>                              | Centrale idroelettrica (Camolino)<br>Aree con possibili livelli eccedenti di radon   |
| <b>Tav.4 - Mobilità</b>  | Densità territoriale <0,10 ab/ettaro   |
| <b>Tav.5a – Sviluppo economico produttivo</b>                  | Territorio geograficamente strutturato della Valbelluna<br>Incidenza della superficie ad uso industriale <0,01 sul territorio comunale   |
| <b>Tav05b - Sviluppo economico turistico</b>                   | Rete dei laghi alpini (lago del Mis)<br>Ville Venete<br>Strade dei Sapori<br>Produzioni DOC, DOP, IGP tra 4 e 6  |
| <b>Tav.6 – Crescita sociale e culturale</b>                    | Luoghi della Grande Guerra (nord del comune, a monte Lago del Mis)<br>PNDB   |
| <b>Tav.7 – Montagna del Veneto</b>                             | Polo ricettivo montano (loc. Gena) (PNDB)<br>Sistemi insediativi di valle (afferente a Sedico e Belluno)   |
| <b>Tav.8 – Città, motore del futuro</b>                        | -  |
| <b>Tav.9 – Sistema del territorio rurale</b>                   | Ville Venete<br>Centri storici maggiori e minori da Atlante dei centri storici del Veneto<br>Geosito dei Cadini del Brenton<br>Paesaggi terrazzati a monte della s.p.12 tra i Fant e Ponte Mas<br>Prati stabili a sud della linea degli abitati<br>Aree Nucleo e corridoi ecologici<br>Sistema del territorio rurale   |



| PTCP   | CONTENUTI RELATIVI AL COMUNE DI SOSPIROLO   |
|--|---|
| <b>C.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale</b>   | Ambiti montani sopra 1600m<br>Fascia 300m da lago del Mis<br>Centri storici<br>Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza degli EE.LL. Masiere e lago di Vedana<br>PNDB<br>SIC e ZPS<br>Vincolo forestale e vincolo idrogeologico<br>Aree di pericolosità del PAI   |
| <b>C.2: Carta delle fragilità</b>  | Corsi d'acqua in erosione<br>Dissesto di caduta massi lungo la valle del Mis<br>Aree esondabili lungo il T. Cordevole<br>Opere di captazione di sorgenti<br>Elettrodotti con tensione >132kV<br>Cave autorizzate e un sito contaminato delle Fornaci del Mas<br>Discarica di inerti in località Masiere   |
| <b>C.3: Sistema ambientale</b>   | Aree SIC e ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi<br>PNDB<br>Aree di collegamento ecologico in area pre parco a monte degli abitati<br>Corridoi ecologici lungo torrenti Mis e Cordevole<br>Biotopi di interesse provinciale in aree Le Masiere, Masiere di Vedana, Torbe di Vedana   |
| <b>C.4: Sistema insediativo e infrastrutturale</b>   | Rete ciclabile di progetto per collegamento con Bribano<br>Variante alla SP 2 della valle del Mis di Piz e Gron (realizzata)<br>Collegamento SP 2 con variante Nord di Sedico (ponte sul Cordevole)   |
| <b>C.5: Sistema del paesaggio;</b>   | Iconema delle Masiere e lago di Vedana<br>Grande complesso monumentale della Certosa di Vedana<br>Diffusi manufatti religiosi<br>Ville Venete<br>Siti di archeologia industriale (mulino, fornace, lavorazione del ferro)<br>Albero monumentale (castagno di Pascoli)<br>Aree di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico nell'area della cava di Brustolada<br>Cava storica di Rosse Alte<br>Geosito dei Cadini del Brenton<br>Ambito delle tradizioni costruttive locali dell'edilizia minore del Bellunese" |
| <b>C.6: Carta delle azioni strategiche;</b>  | Gestione sostenibile del bene acqua, salvaguardia delle qualità dell'ambiente idrico, suo risanamento e valorizzazione: Gestione "Laghi Alpini"<br>Gestione coordinata e semplificata del sistema vincolistico nelle aree SIC E ZPS e all'interno dei parchi istituiti  |
| <b>C.7: Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale</b> | Caratteri del territorio: Aree prevalentemente boscate per la parte interna al PNDB, contesti culturali degli ambiti montani e dei versanti vallivi con presenza diffusa di insediamenti sparsi, siepi, filari...<br>Modello di sviluppo turistico incentrato su Potenziamento delle relazioni tra PNDB e i territori circostanti.  |

L'elaborazione del PAT dovrà inoltre tener conto della pianificazione di settore attualmente vigente per il territorio di Sospirolo tra i quali:

- **il Piano per il Parco delle Dolomiti Bellunesi;** il Piano vigente è stato approvato dalla Regione il 15.11.00 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001 e risulta attualmente in fase di aggiornamento con l'adozione dei nuovi elaborati con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n. 33 del 12 agosto 2021;
- **il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI),** elaborati dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali per la gestione e programmazione degli interventi ammissibili in aree a rischio idraulico, idrogeologico e valanghivo;
- **Il PCIL, "Piano comunale illuminazione pubblica"** ed il **Piano di classificazione acustica comunale;**
- **Il Piano Comunale di Protezione Civile.**



## LA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

Il comune di Sospirolo è dotato di Piano Regolatore Generale approvato DGRV n. 1605 del 17.06.2008, pubblicata sul B.U.R. n.58 del 15.07.2008.

Il PRG, anticipando di soli tre anni l'emanazione della nuova legge urbanistica regionale, ha permesso al comune di procedere con il vecchio strumento di pianificazione per oltre un ventennio, sfruttando gli ampi margini di completamento e saturazione allora ipotizzati, unitamente alla normativa regionale di tipo derogatorio afferente al "Piano casa" che ha permesso dagli anni 2009 al 2019 di intervenire sugli edifici esistenti in deroga agli indici di zona.

Tra le strategie implementate dal Piano Regolatore per il **sistema insediativo** vi era quella di prevedere, per ogni centro frazionale, almeno una zona di nuova espansione. Nell'oltre ventennio di vigenza del PRG si sono tuttavia attuati solo alcuni ambiti di lottizzazione residenziale, in località Oregne, Gron, Ai Fant, Camolino e Ponte Mas.

La possibilità data dal legislatore regionale con la L.r. 4/2015 di approvare le cosiddette **Varianti verdi**, ovvero privazione della potenzialità edificatoria dei terreni, è stata colta in più occasioni dalla cittadinanza, portando all'approvazione di varianti verdi negli anni 2018, 2019, 2020, 2022, 2023, primo segnale della necessità di revisione delle strategie di sviluppo residenziale del territorio.

Per quanto riguarda la **componente produttiva**, il PRG prevedeva il rafforzamento del centro produttivo tra Sass Muss e Ponte Mas, anche con interventi infrastrutturali per una migliore connessione sia interna (area delle Masiere) che sovracomunale con la realizzazione dell'attraversamento del Cordevole collegando l'area di Sass Muss con la zona artigianale delle Tappole in comune di Sedico. Le strategie di sviluppo dell'area si sono concretizzate con il progressivo avvio delle pianificazioni attuative delle zone produttive di espansione, creando una polarità produttiva artigianale di rilievo per il comune di Sospirolo.

Dal punto di vista **turistico**, il PRG individuava tre aree interessate da attività turistiche ricettive esistenti (Park Hotel di Susin, ristorante in località Volpez e locale alla Soffia), riconoscendole in azzonamento proprio e consentendo interventi di adeguamento alle strutture o realizzazione di infrastrutture di servizio alle stesse. Le tre attività sono permaste sul territorio, con variazione del solo Park Hotel convertito in struttura a residence ed appartamenti. Nessuna nuova attività alberghiera è stata avviata in comune, mentre hanno avuto sviluppo le attività ricettive complementari compatibili con la destinazione residenziale degli immobili.

## IL TERRITORIO

Il territorio comunale di Sospirolo si sviluppa allo sbocco della stretta valle del torrente Mis in quella del Cordevole, tra i Monti del Sole a Nord-Est e i versanti del Monte Pizzocco a Sud-Ovest. Baricentrico nel comune il suggestivo Lago del Mis, bacino artificiale formato dallo sbarramento nel torrente Mis realizzato tra gli anni 1960-62 per alimentare la centrale idroelettrica di Sospirolo.

Sospirolo confina a Nord con il comune di Gosaldo che si affaccia sulla Valle del Mis con l'abitato di Ren; verso Ovest il limite amministrativo segue la dorsale che dal Monte Colaz e continua verso i Monti Agnelezze, Prabello e le Creste di Cimia segnando il confine con i comuni di Gosaldo, Cesiomaggiore e San Gregorio nelle Alpi; ad Est e Sud, dapprima lungo le creste dei Monti del Sole (dalle Cime di Ferruch, dei Camin al monte Alto) per poi continuare lungo il corso del torrente Cordevole, il comune confina con Sedico, principale centro attrattore per il sospirolese in termini occupazionali e di servizi. Il collegamento viario con questo territorio è garantito ad Est con il Ponte Mas all'intersezione della s.p.12 con la s.r.203 Agordina, ed a Sud con il ponte delle Tappole conflueno sempre sulla s.r.203 in località Roe di Sedico.

La zona urbanizzata si estende nella porzione più meridionale comune, dalle pendici del monte Sperone e dello Spiz Vedana degradando verso la valle del Cordevole dove sono riconoscibili tre sistemi insediativi:

- il **sistema insediativo del versante pedemontano**: si tratta dei centri alle quote più elevate che si susseguono lungo la linea pedemontana innervata dalla s.p. 12, che intercetta, da ovest a est, i centri di San Zenon, Maras, Susin, Sospirolo, Volpez, Mis, Regolanuova e San Gottardo. Si tratta di centri frazionali dotati di una ottima esposizione e di vedute sulla Valbelluna particolarmente suggestive, con modello insediato basato sulla corte o sul modello della schiera.
- il **sistema insediativo di valle**: sviluppato nella parte più pianeggiante del comune, vede la presenza dei centri di Oregne, Piz Mezzacasa, Piz Brancaleone, Camolino, Gron, I Fant per terminare con Ponte Mas.
- 

**sistema insediativo montano**: costituito dai piccoli agglomerati di Gena Bassa, Gena Media e Gena Alta, nuclei rurali abbandonati dopo l'alluvione del '66, che custodiscono la storia del duro lavoro di boscaioli e carbonai che abitavano la valle del Mis nel secolo scorso. L'edificazione, abbarbicata sui ripidi pendii della val Soffia in sinistra orografica del torrente Mis, è la porta d'ingresso agli impervi versanti dei Monti del Sole.





Rimanendo sostanzialmente disassato dalle infrastrutture maggiori di fondovalle, sia rispetto alla Valbelluna che alla Valle Agordina, il territorio di Sospirolo si è preservato rispetto agli usi intensivi del territorio, siano essi relativi ad estese urbanizzazioni, ad utilizzi produttivi industriali intensivi, o a flussi viari e movimentazioni turistiche di massa.

Se questo rappresenta una dipendenza dalle aree contermini per quanto riguarda la domanda occupazionale ed i servizi di ordine superiore, offre al contempo il vantaggio di mantenere sul territorio una qualità di vita e valori ambientali dalle caratteristiche rare che rendono il territorio sospirolese attrattivo sia per la rinnovata idea di residenzialità a basso impatto che si sta affermando sulla scena del mercato immobiliare, che per lo sviluppo di un turismo sostenibile e slow, rivolto alla scoperta del contatto con la natura ed alle attività sportive.

Il sistema dei piccoli agglomerati urbani, accompagnato da emergenze storiche architettoniche di rilievo quali sono le Ville Venete diffuse sul territorio, unitamente alla presenza di luoghi di culto ameni o di elevato carico simbolico come la certosa di Vedana, offrono ulteriori spunti di valorizzazione territoriale e riconoscibilità del territorio all'interno del bacino turistico della Valbelluna e della provincia di Belluno.



## CENNI STORICI

La collocazione di Sospirolo alla confluenza delle valli del Cordevole e del Mis ne ha storicamente favorito la presenza umana per l'importanza rivestita dal luogo per il controllo dei transiti lungo le valli.

Tracce di presenza umana nella zona risalgono almeno al XIII secolo a.C., con reperti dell'età del bronzo trovati in Val Falcina. La presenza romana è attestata da numerosi reperti archeologici, come le tombe ad Oregne e una lapide presso la chiesetta di San Michele ai Pascoli. La toponomastica di molte località presenta del resto un'origine latina come lo stesso "Sospirolo" che sembra derivare da "*sub speronem*", ovvero "abitato ai piedi del monte Sperone".

Un insediamento stabile sembra essersi sviluppato intorno al Duecento e con l'incremento dei transiti tra le Valli del Mis e del Cordevole iniziarono a sorgere ospizi per pellegrini e viandanti. Tre di questi ostelli, fondati nel medioevo e gestiti da ordini religiosi, si collocavano ad Agre, Candaten e Vedana. La presenza dell'ospizio di Vedana è documentata fin dal 1155 in una bolla papale di Adriano IV; nel 1456 l'ospizio fu affidato ai monaci Certosini che lo trasformarono in una delle più famose certose d'Italia giungendo fino ai giorni nostri con vari interventi di ricostruzione ed ampliamento che lo caratterizzano come uno dei complessi monumentali più importanti della provincia di Belluno.

Al periodo tra l'alto e il basso Medioevo si fanno risalire i castelli di Costa, sul Colle di San Daniele, e di Misso, sul Colle di Santa Giuliana, a difesa della Valbelluna; documenti attestano la loro presenza già nel XII secolo, ma nel corso dei secoli furono distrutti.

Durante le guerre tra la Repubblica di Venezia e l'Impero Austroungarico nel Cinquecento, la zona rivestì un'importanza strategica per il controllo del canale del Mis che costituiva una via d'accesso pericolosa per le invasioni.

Dal Medioevo all'Ottocento, Sospirolo passò sotto il dominio di diverse potenze, tra cui i Da Camino, i Carraresi, i Visconti, i Veneziani e gli Austriaci, prima di essere annesso all'Italia nel 1866.

Con la dominazione veneziana sorsero nel territorio sospirolese sei Ville Venete la cui più imponente e rappresentativa è la Villa Sandi Zasso (sec.XVIII) nel borgo di Moldoi; a Belvedere, nel quartiere di Gron, si trovano la Villa Agosti Bacchetti Pellegrini (sec. XVII) con il suo rigoglioso giardino e la Villa Buzzati Ferrante (sec. XVIII), affacciate sulle campagne che degradano verso il Cordevole; a Oregne la Villa Doriguzzi Bacchetti, detta "castel di Oregne" con le sue originali cantine a volte; a Susin, affacciata sulla vegetazione, la Villa Agosti Miari (sec.XVIII), a Maras la Villa Miari, Agosti, Zanchi con il suo pregevole giardino.

Nel 1873, un violento terremoto causò devastazioni e terrore, mentre nel 1882 una terribile piena del torrente Cordevole inflisse gravi danni al paese. La prima guerra mondiale ebbe pesanti conseguenze sul territorio, e durante la seconda guerra mondiale, nel dicembre 1944, Sospirolo ospitò la brigata partigiana Carlo Pisacane, facente parte della divisione Belluno, mettendosi così a rischio delle ritorsioni tedesche.

Con la grande alluvione del 1966 i nuclei remoti della Valle del Mis vennero sommersi e definitivamente abbandonati. In epoca recente, questi luoghi assumono nuovo vigore grazie alla promozione offerta dalla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che, attrezzando lo slargo di Pian della Falcina, offre un punto di sosta attrezzato molto frequentato nel periodo estivo, permettendo visitare le emergenze naturalistiche custodite dalla Valle del Mis: la cascata La Soffia e gli straordinari Cadini del Brenton, oltre al percorso naturalistico di Val Falcina, ed alla stessa storica strada provinciale n.2 che da Sospirolo raggiunge forcella Franche nell'agordino.





## I CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

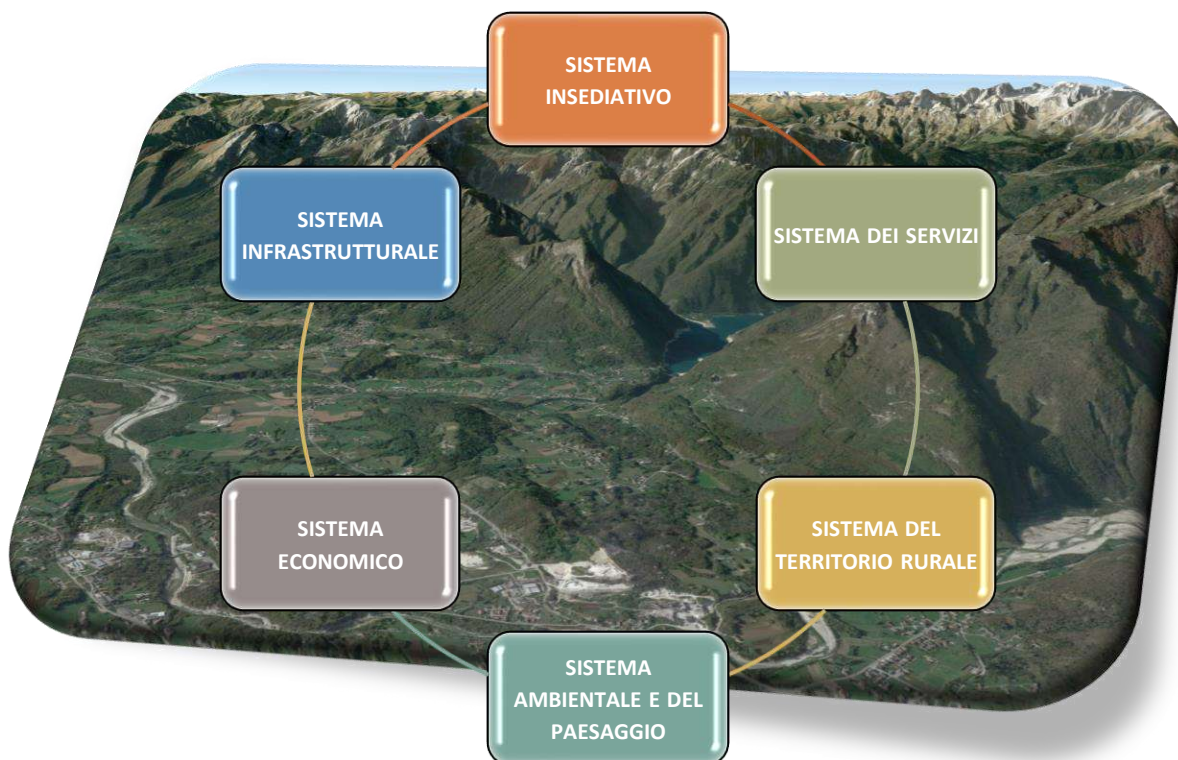
Il Documento Preliminare anticipa gli obiettivi strategici che il Piano di Assetto del Territorio dovrà successivamente approfondire e fissare, aprendo su questi il confronto e il dialogo con i cittadini e le altre istituzioni che formeranno la fase di concertazione preliminare del PAT per la sua costruzione di sviluppo condivisa.

Come anticipato nelle sezioni precedenti, dalle modifiche introdotte alla L.U.R. 11/2004 ai più recenti disposti normativi regionali sul “contenimento del consumo di suolo” (L.r. 14/2017) e sulle “politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio” (L.r.14/2019), la normativa urbanistica introduce alla riflessione su differenti accezioni del governo del territorio e nuove tematiche di sensibilità ambientale, sociale ed economica su cui le amministrazioni locali non devono farsi trovare impreparate, come il **consumo di suolo**, la **rigenerazione urbana** e la **riqualificazione del territorio agricolo**.

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) di Sospirolo si propone per riconoscere ed affrontare le criticità presenti sul territorio, con uno sguardo proattivo e completo volto a riordinare sia il paesaggio territoriale che le attività che su esso insistono, articolando azioni mirate a garantire uno sviluppo armonico e sostenibile che bilanci gli interessi delle diverse parti coinvolte; strategica sarà la ricaduta in termini di esternalità pubbliche delle azioni attivate, che potranno riguardare dalla manutenzione del territorio, alla stabilizzazione demografica, allo sviluppo di nuove realtà imprenditoriali, ecc.

Il processo di Piano si propone di informare attivamente gli stakeholders sulle possibilità date dalla normativa urbanistica in tema di crediti edilizi, perequazione, accordi pubblico/privato, ecc, stimolando l'attivo coinvolgimento della cittadinanza e gli attori locali nelle decisioni che riguardano il territorio contribuendo così a creare un ambiente favorevole per gli investimenti e la crescita del benessere sociale.

Venendo ora alla definizione degli obiettivi generali da assumere nel rinnovamento della pianificazione comunale, si può immaginare di osservare il territorio mediante una serie di lenti o frame che permettano di coglierne le specificità, i punti di forza e di debolezza. Tali frame, identificabili nei seguenti **6 Sistemi territoriali**, guideranno la stesura del presente documento preliminare, fornendo la traccia di elaborazione del successivo Piano di Assetto del Territorio.





Ogni sistema è costituito da una serie di riflessioni, linee guida ed obiettivi che offrono lo spunto per comprendere gli utilizzi principali e i potenziali livelli di modifica delle diverse componenti del territorio, da sviluppare ed integrate con il PAT. Per identificarli al meglio ci si è posti alcuni questi per ogni sistema, domande che hanno aiutato a prendere coscienza delle variabili strategiche e delle conseguenti azioni alternative implementabili:

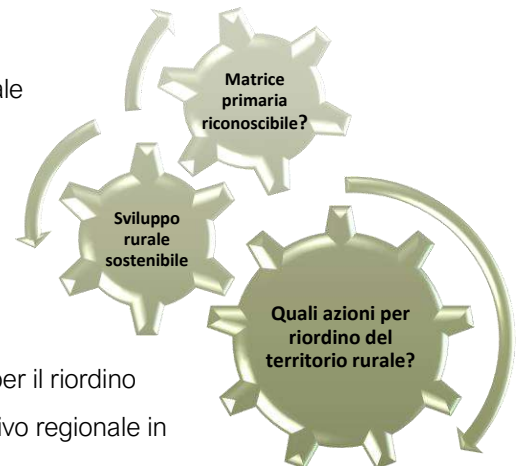
### Sistema ambientale e paesaggistico

- ✓ Come tutelare e valorizzare le emergenze ambientali e paesaggistiche del territorio senza apporre nuovi vincoli di carattere locale?
- ✓ In quale rapporto si pone il territorio rispetto la pianificazione del PNDB?
- ✓ Riconoscere gli elementi di pregio naturalistico e promuoverne l'integrazione può portare ad un miglioramento diffuso della gestione territoriale?
- ✓ Promuovere la visitazione del territorio naturale può causarne il suo depauperamento?
- ✓ Quale contributo attivo può dare il PAT alla lotta ai cambiamenti climatici?



### Sistema del territorio rurale

- ✓ E' ancora riconoscibile la matrice primaria del territorio?
- ✓ È ipotizzabile uno sviluppo sostenibile della componente rurale (crescita economica, equilibrio ecologico/ambientale, equilibrio sociale)?
- ✓ In che modo la pianificazione può favorire la multifunzionalità dell'agricoltura riconosciuta come elemento strategico di Piano?
- ✓ Quali azioni/risposte può fornire la pianificazione comunale per il riordino del territorio rurale all'interno dello stringente quadro normativo regionale in tema di edificabilità in zona agricola?

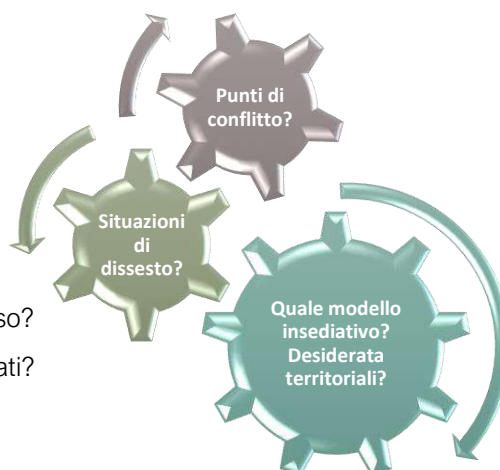






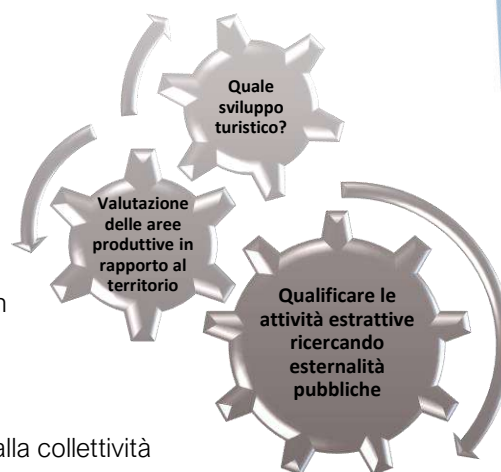
### Sistema insediativo

- ✓ Quale modello insediativo perseguire?
- ✓ Quale immagine territoriale ipotizzare per il comune?
- ✓ Lo sviluppo finora perseguito è in sintonia con l'ambiente naturale e paesaggistico circostante o si sono creati dei punti di disturbo/rottura?
- ✓ Vi sono desiderata o richieste di sviluppo cui dar corso?
- ✓ Vi sono situazioni di dissesto che interessano gli abitati?



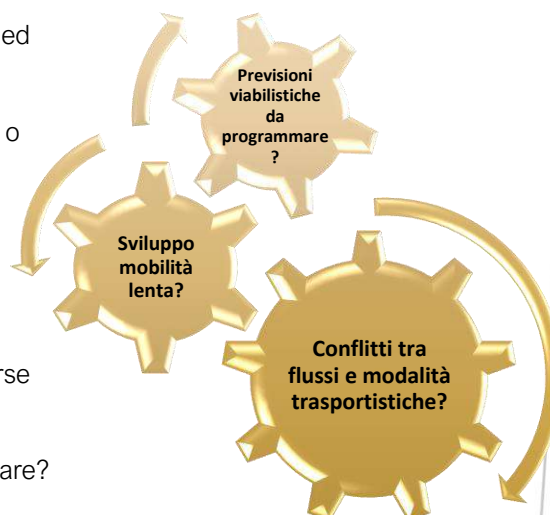
### Sistema economico e produttivo

- ✓ Le aree produttive e artigianali esistenti sono sufficienti alla domanda territoriale? Qual è il loro grado di saturazione?
- ✓ La pressione da esse generata sul territorio è sostenibile o sono necessari interventi di mitigazione/riprogrammazione? (paesaggistica, ambientale, infrastrutture e sottoservizi)
- ✓ È ipotizzabile un maggiore sviluppo turistico del territorio? In quale forma?
- ✓ Il settore primario può essere rafforzato e sostenuto?
- ✓ Le attività estrattive cessate o in essere possono restituire alla collettività nuovi benefici pubblici? Come superare le criticità ambientali e paesaggistiche delle attività estrattive esistenti?



### Sistema infrastrutturale:

- ✓ La rete infrastrutturale è adeguata ai carichi presenti ed ipotizzati? Vi sono punti di conflitto?
- ✓ Vi sono previsioni viabilistiche sovralocali da recepire o integrare? Si riconoscono interventi sulla viabilità esistente da programmare?
- ✓ Si registrano conflitti modali dei flussi, in particolare all'interno dei centri abitati?
- ✓ La rete di mobilità lenta è presente e soddisfa le diverse necessità d'uso di residenti e turisti?
- ✓ Vi sono condizioni di dissesto idrogeologico da superare?





### Sistema dei servizi:

- ✓ Le aree a servizio sono sufficienti a sopperire ai bisogni della comunità?
- ✓ Sono equamente distribuite sul territorio e facilmente accessibili?
- ✓ Vi è la possibilità e la necessità di individuare nuove centralità urbane o di potenziare le esistenti?
- ✓ Il territorio comunale può offrire servizi di scala sovracomunale?
- ✓ La bonifica dei siti contaminati o la ricomposizione ambientale delle attività estrattive possono volgere alla definizione di nuove aree a standard di carattere sportivo o sociale anche di carattere sovralocale?





## SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

### OBIETTIVI STRATEGICI

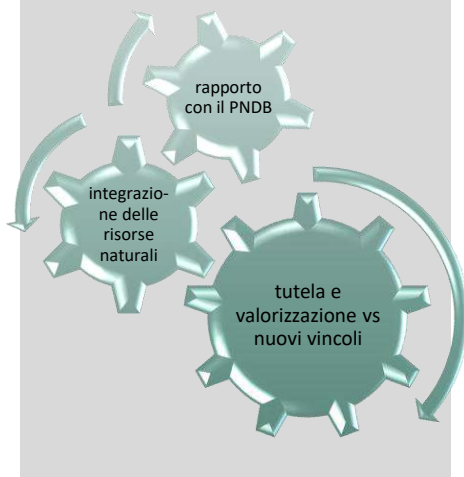
*MANTENIMENTO DELLE SINERGIE CON IL PNDB PER LO SVILUPPO COMPATIBILE DEL TERRITORIO E DELLE SUE EMERGENZE AMBIENTALI (PIAN DI VAL FALCINA, LAGO DI VEDANA, ZONE ABITATE DI GENA)*

*VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI CON POLITICHE SOSTENIBILI DI VISITAZIONE DELLE EMERGENZE NATURALISTICHE*

*RECUPERO DELLE PECULIARITÀ STORICO-PAESAGGISTICHE MINORI (FONTANE, LAVATOI, MURETTI A SECCO, TERRAZZAMENTI, ECC.)*

*IDENTIFICARE LE SITUAZIONI DI INSTABILITÀ E RISCHIO IDROGEOLOGICO PROMUOVENDO AZIONI PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO*

*RIDUZIONE DELL'UTILIZZO DI RISORSE NATURALI ED AMBIENTALI FAVORENDO IL CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE*



Nel territorio comunale sono comprese numerose aree ad elevata naturalità afferenti:

- al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- al Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”;
- ai biotopi del lago, delle Masiere e delle torbe di Vedana, alle zone umide Ai Fant e Le Visse ed alle zone xeriche ripariali del torrente Cordevole.

Tali emergenze ambientali sono affiancate da un territorio rurale caratterizzato da un mosaico di boschi e boschetti, paesaggi agrari di tipo tradizionale con prati, seminativi, siepi ed alberature che determinano una qualità ambientale diffusa del territorio comunale.

Obiettivo prioritario per il Sistema viene dunque identificata la **tutela integrata della naturalità** da declinarsi secondo differenti accezioni:

1. integrazione e coordinamento con le politiche del PNDB sia per la tutela che per lo sviluppo compatibile delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio;
2. integrazione delle risorse ambientali nella rete ecologica comunale per la messa a sistema della funzione ecologica svolta dai vari ambienti;
3. integrazione delle politiche di tutela con quelle di visitazione controllata delle risorse ambientali, che possa permettere uno sviluppo sostenibile della comunità locale.

A tal fine il PAT:

- censisce i vincoli e le aree soggette a tutela di legge (aree della Rete Natura 2000, Parco Nazionale, aree boscate, vincolo idrogeologico forestale, usi civici, ecc.) al fine di identificare la trama in cui tessere le politiche territoriali;
- recepisce le previsioni del Piano Ambientale del P.N.D.B. e ne valuta l'implementazione nelle aree di pre-parco;
- provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”;
- promuove iniziative di contenimento dell'avanzamento del bosco a rispetto della biodiversità, della qualità paesaggistica e della salubrità degli abitati.

Con la stesura delle tavole delle Invarianti e delle Trasformabilità il Piano provvederà inoltre ad individuare:

-la rete ecologica comunale, a partire dalle core area identificabili con i siti della Rete Natura 2000, le isole ad elevata naturalità costituite dai biotopi sparsi sul territorio e ricercando tra essi elementi di connessione (corridoi ecologici) e di protezione (aree buffer);

-le invarianti ambientali, paesaggistiche e geologiche, che caratterizzano il territorio per unicità, integrità o peculiarità degli



elementi individuati (a titolo esemplificativo: alberi di pregio, sistemazioni agrarie storiche, forre, cascate, percorsi interpoderali storici ecc.).

Il PAT provvede inoltre alla prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche, individuando la disciplina per la loro salvaguardia nel rispetto dei disposti della pianificazione di settore, provvedendo a:

- identificare le aree a rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e le aree di dissesto geologico, che, anche se presenti in modo sporadico, interessano alcune abitazioni sparse (Ponte Mas, Piz di Brancaleone) e tratti di viabilità (s.p. 2);
- con riferimento alle disposizioni del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) e del P.G.R.A. (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni), individuare eventuali interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare e definire la disciplina per le trasformazioni del territorio;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio attraverso un'apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n. 2948/2009, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- disciplinare le iniziative relative al rischio sismico, essendo il Comune classificato nella nuova zona sismica "2" ai sensi della D.G.R. 244/2021;
- verificare la conformità delle proprie previsioni con il Piano Comunale di Protezione Civile o proporre i necessari adeguamenti.

Considerando che l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili costituisce uno degli obiettivi prioritari fissati dall'Unione Europea per diversificare le fonti energetiche, promuovere la sostenibilità e combattere il cambiamento climatico, il PAT sarà altresì orientato a promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e nell'utilizzo finale dell'energia. Questo si tradurrà nel potenziamento delle performance energetiche degli edifici e nell'incoraggiamento della produzione di energia da fonti rinnovabili, il tutto nel rispetto della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.



## OBIETTIVI STRATEGICI

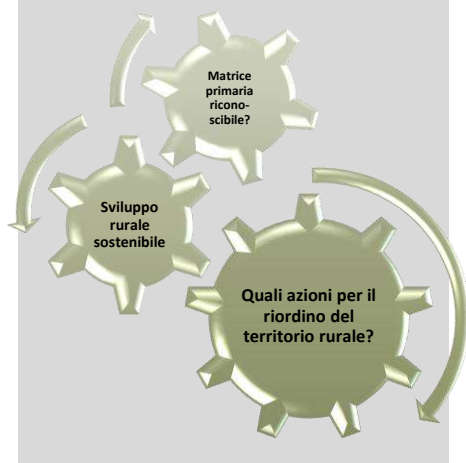
VALORIZZARE ED INCENTIVARE L'AGRICOLTURA DI QUALITÀ AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE

PROMUOVERE IL MANTENIMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE TRADIZIONALI E DI TIPO FAMILIARE QUALE PRESIDIO DEL TERRITORIO

PROMUOVERE LO SVILUPPO DI ATTIVITÀ COMPLEMENTARI TURISTICO-RICETTIVE AD INTEGRAZIONE DEL REDDITO AGRICOLO

RICONOSCERE I NUCLEI RURALI STORICI E FAVORIRE L'AGGREGAZIONE EDILIZIA

RICONOSCERE E TUTELARE GLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO STORICO (TERRAZZAMENTI, MURETTI, FILARI, PRATICHE AGRICOLE...)



## SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

Gli obiettivi strategici indicati nel prospetto a lato per il territorio rurale identificano la **multifunzionalità dell'agricoltura** quale obiettivo prioritario per il sistema. Tale assunto considera il settore primario necessario non solo per la produzione dei beni agricoli e agroalimentari, ma anche per le numerose attività complementari da esso assolve che contribuiscono:

- alla tutela, alla cura e alla valorizzazione del paesaggio;
- alla tutela ambientale ed alla salvaguardia delle biodiversità;
- a prevenire i rischi idrogeologici grazie alla manutenzione diffusa del territorio;
- alla crescita economica e sociale delle zone rurali;
- alla tutela delle tradizioni culturali della società;
- a garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti offerti<sup>1</sup>.

A sostegno di questi punti chiave il PAT implementa i seguenti indirizzi:

- promuovere l'agricoltura sostenibile, volta all'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non rinnovabili;
- tutelare i suoli agricoli, le aree prative, pascolive e malghive esistenti, limitandone il consumo antropico e il rimboschimento spontaneo, indirizzando al recupero a prato pascolo delle aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti;
- dettare i criteri per gli interventi di recupero dei fabbricati esistenti non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili anche rivolti all'uso abitativo, e facilitando la realizzazione di accessori agricoli di taglio ridotto per la cura e manutenzione delle aree prative e boschive.
- dettare i criteri per il ricorso al credito edilizio a favore degli interventi di rinaturalizzazione ed accorpamento dei volumi sparsi ed incongrui;
- promuovere il recupero delle colture tipiche tradizionali, che possano attivare un marchio di qualità ed integrarsi con i circuiti eno-gastronomici di promozione e commercializzazione dei prodotti locali, coniugando redditività agricole e turistiche;
- definire i criteri per l'individuazione, la conservazione e la valorizzazione dei caratteri distintivi del paesaggio rurale e del patrimonio storico minore diffuso (capitelli, edicole religiose, muretti, terrazzamenti, fossati, ecc).

Il Piano, in particolar modo attraverso la stesura delle tavole delle Invarianti e delle Trasformabilità, provvederà ad individuare:

- il sistema insediativo rurale, le relative pertinenze e le eventuali possibilità di sviluppo;

<sup>1</sup> "La valorizzazione del territorio rurale: alcuni contesti veneti a confronto" -(Alessandra Pastorello, Trevisan Giovanna, tesi di laurea magistrale Ca Foscari, Venezia 2016)



- le invarianti paesaggistico-ambientali che assicurano qualità e valore al sistema rurale per specificità, rarità, riconoscibilità (le zone umide, gli spazi aperti integri, le sistemazioni agrarie tradizionali, i coni visuali di pregio, le strutture arboreo-arbustive complesse, ecc.);
- la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale, promuovendo, ove possibile, il recupero delle strade vicinali;
- gli ambiti territoriali caratterizzati da specifici aspetti vocazionali o strutturali (quali ad esempio gli ambiti di produzioni di qualità e tipicità riconosciuta);
- gli ambiti agricoli per i quali è stata accertata una situazione di carenza nella rete idraulica pubblica e privata o la mancanza di opere di difesa;
- i criteri per identificare gli interventi di riordino della zona agricola, finalizzati alla riqualificazione dell'edificato inutilizzato o incongruo esistente, alla riduzione della dispersione insediativa e alla restituzione all'uso agricolo di suoli impermeabilizzati e di aree occupate da insediamenti dismessi.





## SISTEMA INSEDIATIVO

### OBIETTIVI STRATEGICI

*RAFFORZARE L'IMMAGINE TERRITORIALE  
RIVOLTA AD UNA ELEVATA QUALITÀ DELL'ABITARE*

*PROMUOVERE LA RIQUALIFICAZIONE URBANA  
DIFFUSA, INCENTIVANDO LA QUALIFICAZIONE  
ENERGETICO AMBIENTALE DEGLI INSEDIAMENTI  
ESISTENTI*

*FAVORIRE POLITICHE PER LA RESIDENZIALITÀ  
ACCESSIBILE E DIFFERENZIATA*

*IDENTIFICARE STRATEGIE DI SVILUPPO  
DIFFERENZIATE SUL TERRITORIO IN  
CONSIDERAZIONE DELLE SUE SPECIFICITÀ E  
POTENZIALITÀ.*

*RIVITALIZZARE I CENTRI STORICI ATTRAVERSO IL  
MIGLIORAMENTO DEGLI SPAZI PUBBLICI E LA  
PROMOZIONE ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI DI  
VICINATO*



Gli obiettivi strategici indicati nel prospetto a lato fondano le proprie radici nella ricerca della **qualità complessiva dell'abitato e dell'abitare a Sospirolo**. A sostegno di questi il PAT sarà volto ad implementare i seguenti indirizzi:

- favorire le azioni di **recupero dei centri storici** e di riqualificazione dei centri urbani nell'ottica di riduzione del consumo di suolo attraverso la sostituzione degli edifici obsoleti incoraggiando **pratiche di riuso e l'ottimizzazione** delle aree già urbanizzate per massimizzare l'efficienza degli spazi;
- sviluppare il ricorso al **credito edilizio** per incentivare la "pulizia" dei relitti edilizi;
- favorire gli interventi di recupero o sostituzione del patrimonio edilizio esistente perseguendo la **qualità architettonica ed edilizia** volta ad aumentare la **sostenibilità energetica**;
- implementare **politiche abitative** di qualità, differenziando l'offerta abitativa a seconda del bacino di utenza e favorendo la mescolanza funzionale e sociale; promuovere l'incremento dell'offerta di immobili in locazione reimmettendo nel mercato gli alloggi non utilizzati;
- subordinare le **ipotesi di sviluppo** edilizio all'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi necessari a garantire un'elevata qualità della vita dell'intero ambito di influenza dell'intervento urbanistico/edilizio;
- favorire il **commercio di prossimità** e l'inserimento di attività artigianali innovative all'interno dei centri abitati al fine di incrementarne l'attrattività residenziale.

A tal fine il PAT:

- verifica lo **stato di attuazione** della pianificazione urbanistica vigente e l'assetto fisico funzionale degli insediamenti sulla cui base elaborare le strategie per il tessuto insediativo;
- **individua le** differenti **centralità del sistema insediativo** e, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, valuta le possibili direttrici di sviluppo per le nuove superfici di espansione in considerazione dell'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, perseguendo la qualità complessiva del disegno urbano;
- distingue le **strategie "di sviluppo"** rispetto alle strategie di **"completamento"**: le prime rivolte all'attrazione di capitali e nuova popolazione, le seconde afferenti alla sfera dei bisogni abitativi "famigliari" della popolazione residente (ampliamento, adeguamento, mutamento della composizione famigliare dello stesso nucleo);
- identifica nella **"bassa densità"** del costruito l'ipotesi di sviluppo dell'edificato più confacente alla realtà territoriale esistente e desiderata, in particolar modo a completamento dei centri pedemontani, mentre ipotesi a maggior densità potranno essere considerate nei centri di fondovalle lungo la direttrice Gron-Mas;
- promuove il miglioramento della funzionalità e della qualità dell'abitare definendo per le aree degradate gli **interventi di**



**riqualificazione** e di possibile **riconversione** e, per le eventuali porzioni in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione;

- definisce il **dimensionamento di piano** e lo relaziona rispetto alla quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo secondo i recenti disposti normativi regionali;
- **dimensiona gli standard** urbanistici nel rispetto delle dotazioni minime di legge, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico ambientale necessari ad aumentare la qualità dell'abitato sia esistente che di previsione, favorendo la permanenza delle popolazioni locali e l'integrazione di quelle immigrate.

Il Piano, in particolar modo attraverso la stesura della tavola della Trasformabilità, provvederà a:

- individuare le aree di urbanizzazione consolidata e diffusa su cui basare le ipotesi di sviluppo urbano;
- individuare i valori e le tutele culturali, i manufatti di pregio storico e paesaggistico, gli elementi testimoniali diffusi da tutelare e valorizzare (centri storici, Ville Venete, edifici e complessi di valore storico testimoniale, giardini e pertinenze di interesse storico paesaggistico, nuclei rurali da salvaguardare, ecc) determinando gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili in relazione alle specifiche categorie di beni;
- identificare le situazioni di dissesto idrogeologico e promuovere interventi per la messa in sicurezza degli abitati o per eventuali delocalizzazioni con ricorso al credito edilizi;
- definire i criteri per l'individuazione delle opere incongrue e gli elementi di degrado, cui attribuire obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica, energetica, idraulica e ambientale del territorio che si intendono realizzare e gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare.
- stabilire i criteri e le modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica ricercando l'equa distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali;
- definire i limiti fisici alla nuova edificazione e le strategie di completamento dell'urbanizzato,
- definire i contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi o accordi pubblico privato;
- identificare gli ambiti territoriali omogenei (A.T.O.) entro cui suddividere il dimensionamento di Piano;
- privilegiare le soluzioni edilizie di minor impatto ambientale anche in termini di uso di materiali eco-compatibili, incentivando, anche con bonus volumetrici, la bioedilizia e il risparmio energetico;
- valutare possibili ipotesi di sviluppo di interventi di edilizia residenziale pubblica o di social housing.
- promuovere il recupero dei percorsi storici, valorizzare la riappropriazione pedonale dei centri ed i luoghi di socializzazione, la fruizione di spazi collettivi quali piazzette, aree verdi minori ecc..





## SISTEMA ECONOMICO

### OBIETTIVI STRATEGICI

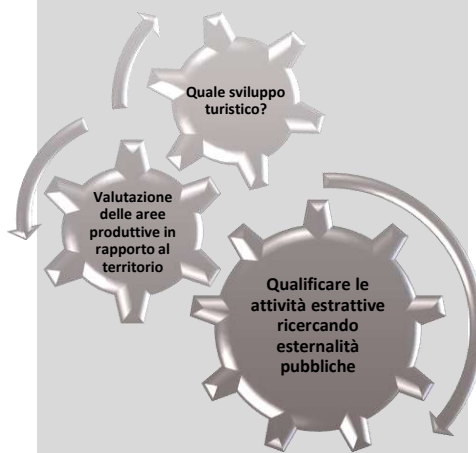
QUALIFICARE LE AREE PRODUTTIVE ESISTENTI E IDENTIFICARNE LIMITATI SVILUPPI

FAVORIRE IL COMMERCIO DI PROSSIMITÀ

PROMUOVERE UN OFFERTA TURISTICA INTEGRATA (OSPITALITÀ, GASTRONOMIA, TURISMO SPORTIVO, VISITAZIONE DELLE EMERGENZE TERRITORIALI)

FAVORIRE ATTIVITÀ INTEGRATIVE AL REDDITO AGRICOLO

PROMUOVERE IL RECUPERO AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA RICONVERTENDOLE AD USO PUBBLICO RICREATIVO QUALORA COMPATIBILE



Il PAT, relativamente al sistema economico, valuta la consistenza e l'assetto dei settori primario, secondario e terziario identificandone le opportunità di crescita ed interrelazione in coerenza con i principi dello "sviluppo sostenibile".

Attualmente il comune vede la presenza di due aree produttive/artigianali prossime tra loro in località Masiere e Sass Muss, la prima edificata con l'attivazione di più Piani Attuativi, la seconda con l'attivazione di un Piano di Recupero che ha permesso di riqualificare i manufatti di archeologia industriale dell'Ex Montecatini edificando al contempo due nuovi corpi di fabbrica.

Il settore turistico risulta poco sviluppato ed incentrato sulla ricettività complementare, con trend di presenze in crescita che lascia intravedere ottime possibilità di sviluppo.

Anche il settore primario, seppur con caratteristiche tipiche dell'agricoltura di montagna e una dimensione medio piccola delle aziende insediate (93% a conduzione diretta del coltivatore e più del 50% delle aziende con SAU coltivata inferiore ai 5ha – ISTAT 2010), mostra un trend in crescita, con l'incremento delle attività locali presenti in comune e una buona diversificazione delle attività agricole condotte (prodotti ortofrutticoli, allevamenti avicoli, tricoltura, coltivazione e trasformazione di piante officinali, ecc.).

Un settore che ha fortemente caratterizzato e impattato sul territorio comunale è inoltre quello estrattivo, per la presenza in località Masiere di rilevanti quantitativi di detrito, sia a monte che a valle della s.p.12, sfruttati in più riprese da varie autorizzazioni alle attività di cava ed oggetto, nel caso specifico dell'area "ex Calce Mas", di deposito non autorizzato di rifiuti pericolosi tali da contaminare il sito.

Attualmente risultano ancora attive due concessioni in una porzione di territorio defilata rispetto agli abitati ma particolarmente sensibile per le emergenze naturalistiche dell'intorno (biotopi delle Masiere, lago di Vedana e Masiere di Vedana).

Per il sito "ex Calce Mas" sta inoltre progredendo il progetto di caratterizzazione e rimozione dei rifiuti depositati, finalizzato alla totale bonifica dell'area ed alla demolizione dei volumi produttivi abbandonati. Emerge dunque con forza la necessità di definire un ruolo attivo alla riqualificazione di tali ambiti, con **sinergie tra le strategie di pianificazione ed i progetti di ricomposizione ambientale delle attività di cava** ancora in essere e cessate.

A sostegno della strategia di sviluppo sostenibile del sistema economico comunale nelle sue varie declinazioni il PAT sarà volto ad implementare i seguenti indirizzi:

- **qualificare le aree produttive esistenti** promuovendo la qualità ambientale e la dotazione di servizi, favorendo la qualità



urbana degli spazi aperti (strade, piazzali, spazi verdi) ed un mix di funzioni e destinazioni a servizio dei lavoratori o della comunità locale;

- favorire la nascita di nuove attività produttive attraverso la riconversione delle strutture sfitte nelle zone artigianali esistenti;
- ridurre la dicotomia fisica e ambientale della zona produttiva rispetto all'intorno naturale, attraverso lo sviluppo di relazioni con il contesto ambientale e paesaggistico favorendone l'integrazione ecologica e paesaggistica (qualità del costruito, sistema del verde, sistemazione degli spazi aperti);
- identificare il **settore turistico-ricettivo** come una **variabile strategica per lo sviluppo sostenibile** e durevole dell'economia comunale, in cui coniugare la valorizzazione complessiva del sistema degli elementi naturalistici, storici, sportivi e del tempo libero con il miglioramento quali-quantitativo degli spazi pubblici (in particolar modo quelli sportivi), l'incremento della manutenzione del territorio, la rivitalizzazione dei centri ed il recupero dell'edilizia rurale sottoutilizzata o dismessa;
- incentivare l'avvio di **attività integrative al reddito agricolo** rivolte all'agriturismo, alla ricettività ed al turismo esperienziale, legandoli contestualmente alle specifiche caratteristiche ambientali e paesaggistiche locali;
- promuovere lo sviluppo di **filieri agro-alimentari** locali, sostenendo i sistemi di vendita diretta dal produttore al consumatore;
- promuovere la **rinaturalizzazione degli ambiti di cava** cessati valutandone la possibilità di riconversione all'utilizzo pubblico ricreativo;
- valutare la possibilità di limitati ampliamenti alle concessioni di cava esistenti qualora finalizzati a identificare progetti di recupero caratterizzati da una elevata qualità paesaggistica ed ambientale e diretti alla realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico anche di carattere sovralocale;
- considerare la produzione di energia da fonti rinnovabili come settore strategico per il benessere e la sostenibilità delle comunità locali, promuovendone la ricerca e lo sviluppo compatibile con il mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

A tal fine il Piano provvederà a:

- identificare le linee di sviluppo produttivo con riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni insediative, nel rispetto dei disposti del PTCP di Belluno, ricercando la minimizzazione degli impatti;
- definire i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando i criteri per il recupero degli edifici produttivi non compatibili o inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;
- recepire la normativa regionale relativa alle medie e grandi strutture di vendita, considerando comunque strategica la tutela della rete commerciale minore per il mantenimento della funzionalità e della qualità della vita del sistema residenziale comunale;
- mantenere ed incentivare il commercio di vicinato all'intero dei centri urbani investendo sulla qualità e attrattività dello spazio pubblico (spazi pedonali, piazze, collegamenti frazionali con mobilità slow);
- individuare le aree e le strutture vocate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando, rafforzando e potenziando il settore ricettivo anche in sinergia con il sistema infrastrutturale della mobilità ciclopedonale e della visitazione ambientale/paesaggistica;
- incentivare la diversificazione delle attività del settore primario sfruttando le specifiche caratteristiche ambientali del territorio e promuovendo i progetti di riordino e riutilizzo dei volumi esistenti sottoutilizzati;
- identificare gli ambiti estrattivi autorizzati e valutare possibili accordi pubblico-privato per il loro recupero ed utilizzazione in chiave pubblica;
- identificare i siti contaminati, promuoverne il processo di bonifica e riutilizzo in chiave pubblico-ricreativa;
- identificare e dettare specifica disciplina di riuso e valorizzazione dei principali e più significativi manufatti dell'archeologia industriale (mulini e segherie), al fine di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi.



## SISTEMA INFRASTRUTTURALE

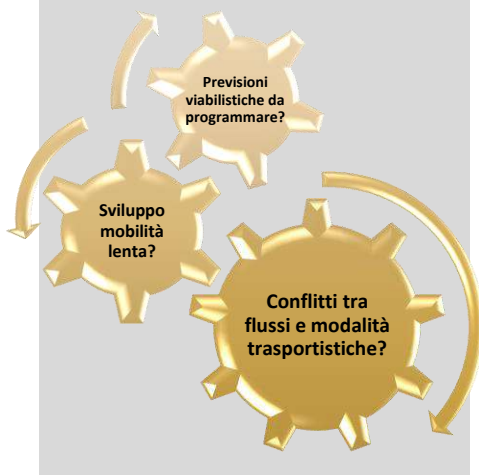
### OBIETTIVI STRATEGICI

PERSEGUIRE UNA VISIONE INTEGRATA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ DOLCE (TPL-PERCORSI CICLO PEDONALI-ZTL-ZONE 30)

STUDIO DI POSSIBILI SOLUZIONI DEI PUNTI DI CONFLITTO ALL'INTERNO DEI CENTRI URBANI E DELLE CRITICITÀ DELLA RETE

MESSA IN RETE DEI PERCORSI CICLABILI ANCHE CON NUOVI INTERVENTI ECOCOMPATIBILI E CARATTERIZZANTI

SOSTENERE SOSPIROLO COME POLO TURISTICO DELLA MOBILITÀ CICLABILE E SOSTENIBILE NEL PNDB



Il sistema infrastrutturale comunale è suddivisibile in tre categorie:

1. la viabilità sovralocale di attraversamento sud ovest-nord est, costituita dalla s.p. 2 della Valle del Mis e dalla s.p.12 Pedemontana che, intersecandosi nella variante di Piz-Gron, creano una connessione tra i flussi di traffico che dalla Valbelluna si dirigono verso la valle agordina, immettendosi nella s.s.203 in località Ponte Mas;
2. la viabilità locale di collegamento frazionale e verso i principali generatori di servizi e di occupazione sia interni al comune che nei territori contermini di Sedico, San Gregorio nelle Alpi e Santa Giustina;
3. - la rete di mobilità slow, costituita dagli itinerari ciclo pedonali interni ai centri abitati, dai percorsi di visitazione e fruizione del territorio in termini ricreativi e dai percorsi escursionistici

In termini strategici il tema infrastrutturale verrà incentrato prevalentemente sul perseguire una **visione integrata del sistema della mobilità dolce**, integrando interventi di messa in sicurezza dei flussi di traffico interni ai centri abitati (ad esempio con l'individuazione di zone 30), con lo sviluppo di percorsi ciclo-pedonali dedicati, di collegamento tra i nuclei frazionali e verso i principali poli di servizio comunale e sovracomunale e la messa in rete dei percorsi ricreativi per la visitazione del territorio e la pratica sportiva.

Il sistema infrastrutturale si presenta quindi fortemente interrelato non solo con il sistema insediativo e della qualità dell'abitare in Sospirolo, ma soprattutto con il sistema turistico, in quanto l'implementazione e la messa in rete della mobilità ciclabile unitamente a quella escursionistica può dotare il territorio di una nuova attrattività turistica sportiva, allineata allo sviluppo sostenibile di un territorio che è come porta del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Il PAT porrà inoltre attenzione alla definizione:

- dell'**adeguamento della viabilità minore**, in particolare per quanto concerne la sicurezza degli attraversamenti urbani, lo studio dei **punti di conflitto** tra i flussi modali della viabilità e i fruitori della rete, con particolare attenzione in prossimità di siti sensibili;
- del **miglioramento** della viabilità di **collegamento** tra Sospirolo e Sedico (innesto s.p. 12 e viabilità per Sass Muss, nodo di Ponte Mas) e della valle del Mis (s.p.2) per la messa in sicurezza dai dissesti valanghivi e idrogeologici;
- dell'**adeguamento** della viabilità maggiore in coerenza con le previsioni del P.T.C.P. vigente (ipotesi di collegamento SP 2 con variante Nord di Sedico);
- dello sviluppo delle **connessioni ciclo pedonali** sia a livello locale che sovralocale;



- del completamento della ciclovia della Valle del Mis e del percorso ciclabile per Gena, ed all'ipotesi di un percorso ciclo pedonale Val Falcina – San Remedio in collaborazione con il PNDB;
- della messa a rete degli itinerari esistenti rivolti al **cicloturismo**, promuovendone la caratterizzazione tematica per la visitazione delle emergenze storiche, naturalistiche e paesaggistiche del territorio;
- del riconoscimento e dunque mantenimento dei percorsi e dei sentieri pedonali ed escursionistici esistenti.

Oltre a ciò, particolare attenzione sarà posta alla tematica degli impianti energetici prevedendo e favorendo interventi pubblici finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative compatibili con le caratteristiche del territorio; prioritario in tal senso sarà il potenziamento delle **colonnine per la ricarica** di veicoli elettrici ed e-bike su tutto il territorio.



## SISTEMA DEI SERVIZI

### OBIETTIVI STRATEGICI

INCREMENTO DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI PER AUMENTARE L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO E CONTRASTARE LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE NEGATIVE

RIQUALIFICARE GLI SPAZI PUBBLICI E LE AREE VERDI

MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ E LA SICUREZZA DELLE AREE PUBBLICHE E DEI PUNTI DI ACCESSO ALLE ATTRAZIONI DEL TERRITORIO

RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMMOBILI COMUNALI A FAVORE DELLA CREAZIONE DI INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

IDENTIFICARE NUOVI ITINERARI CULTURALI, CONVEGNI, MOSTRE METTENDO A RETE DEGLI ITINERARI ESISTENTI



Per superare i limiti meramente “quantitativi” dettati dal rispetto dei parametri minimi definiti dal DM 1444/68, l’art. 31 della L.R. 11/04 relaziona la determinazione “di un’idonea dotazione di aree per servizi in ragione del dimensionamento teorico” alla garanzia di “adeguati livelli di qualità della vita e degli insediamenti”.

Il PAT ha quindi la facoltà aggregare gli standard o ridefinire la quantità in relazione agli ambiti territoriali omogenei ed alla necessità del contesto territoriale e della sua comunità.

In questo quadro normativo, obiettivo strategico per il Piano per il sistema dei servizi sarà il **miglioramento della qualità della vita** dei residenti, contrastando le dinamiche demografiche negative attraverso **l’incremento della qualità dei servizi offerti**.

A tal fine il P.A.T. sarà volto a identificare la dotazione di servizi esistenti ipotizzandone il rafforzamento in funzione sia della popolazione locale (in funzione delle dinamiche demografiche esistenti e di piano) che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati (contatto con la natura, pratica sportiva, escursionistica)

A Sospirolo si riconoscono le seguenti aree votate allo sviluppo dei servizi pubblici:

- l’area sportiva e ricreativa del “Prà de la Melia”;
- l’area del centro di Sospirolo, con il Palazzo dei servizi, lo stabile ex-ECA, la biblioteca ed il centro civico, la canonica e la casa incontro;
- l’asilo pubblico di Maras e le scuole primaria e secondaria del capoluogo.

Esistono inoltre servizi di carattere sovralocale di rilievo come:

- il centro operativo polifunzionale gestito dalla Direzione Foreste ed Economia Montana della Regione Veneto sito in località Cazzaghe;
- il centro di allevamento dei cavalli del Corpo Forestale dello Stato in località prati di Salet, interno al PNDB;
- l’area ristoro, camper e punto Informativo di Pian Falcina, porta del PNDB, conosciuta per essere punto di accesso al Lago del Mis ed alle attrazioni del giardino botanico Campanula Morettiana, al percorso dei Cadini del Brenton e la cascata de La Soffia.

Va sottolineato come, oltre alle aree a standard, anche i servizi alla persona (sia pubblici che privati) assumono un’importanza essenziale per il mantenimento e rafforzamento della rete delle relazioni fra cittadini ed incremento della qualità della vita in aree a bassa densità e soggette a forze insediative centrifughe quali quella in esame.

Il PAT sarà dunque rivolto a sviluppare i seguenti punti chiave:



- recuperare e valorizzare le piazze dei centri frazionali investendo sulla qualità e attrattività dello spazio pubblico (spazi pedonali accessibili anche a persone con ridotta capacità motoria, arredo urbano, aree a parcheggio) che possano attirare anche l'insediamento di nuove attività commerciali di vicinato;
- promuovere e sviluppare l'area polifunzionale di Prà de la Melia, luogo strategico sia per il volontariato locale che per ospitare raduni e grandi eventi di carattere provinciale;
- prevedere i necessari spazi per l'adeguamento delle superfici destinate alle manifestazioni temporanee (sagre);
- valorizzare gli spazi comunali del centro (palazzo servizi, stabile ex-ECA, biblioteca e centro civico, canonica-casa incontro) rivolti in particolare alla fascia più giovane o a quella più fragile della popolazione;
- identificare e valorizzare le aree verdi ed i parchi giochi, connettendoli con percorsi pedonali protetti alle zone abitate;
- migliorare i punti di accesso alle attrazioni del territorio con adeguate aree di sosta e di interscambio modale;
- definire nuove aree camper o aree attrezzate per la sosta in prossimità degli elementi attrattori del paesaggio;
- identificare la rete degli itinerari turistici di mobilità slow (come la ciclovía Lunga via delle Dolomiti o la Lunga Via dei Papi) lungo cui implementare aree di sosta di interscambio.

Strategico per il settore dei servizi sarà inoltre l'opera di risanamento dell'ambito dell'ex calce Mas; il PAT può identificare il momento di riflessione necessario a dare maggior concretezza alle ipotesi di sviluppo per l'area in ottica di riutilizzo in chiave pubblica.

Parimenti, i progetti di recupero delle attività di cava ancora in essere sul territorio comunale potrebbero essere sfruttati per l'implementazione di aree a standard di rilevanza sovralocale considerate le dimensioni e le ubicazioni delle stesse.





## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO

Per quanto concerne l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la valutazione di sostenibilità degli strumenti urbanistici, come richiesto dalla Direttiva 2001/42/CE e dagli obblighi specificati nell'art. 4 della L.R. 11/2004 in ottemperanza nel D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, è importante evidenziare come la VAS debba costituire un elemento fondamentale ed integrato nella costruzione del Piano. Il suo ruolo consiste nell'esaminare i possibili impatti derivanti dall'implementazione di uno o più "scenari" di Piano (tra cui lo scenario zero) al fine di pervenire alla ponderata scelta delle azioni alternative in relazione alle potenzialità ed alle criticità evidenziate dall'analisi ambientale del quadro conoscitivo.

La successiva tabella evidenzia l'integrata sequenza delle fasi del processo di Piano e di Valutazione Ambientale Strategica.

| PROCESSO DI PAT   |  | PROCESSO DI VAS  |  |
|---|--|--|--|
| <b>Formazione del Documento Preliminare</b>                                     | Definizione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche di assetto del territorio, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale.<br>Acquisizione dei pareri prima dell'adozione:<br>Provincia, Regione  | <b>Stesura del Rapporto Ambientale Preliminare</b>             | Prima analisi, di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente  |
| <b>Adozione del documento preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare</b> |  |  |  |
| <b>Concertazione (art. 5 LR 11/2004)</b>  |  |  |  |
| <b>Redazione del Piano</b>  | Formazione del quadro conoscitivo.<br>Redazione degli elaborati di Piano.<br>Definizione della normativa sviluppando gli obiettivi generali, le scelte strategiche ed i principi di sostenibilità.<br>Valutazione dei contributi degli stakeholder e della cittadinanza. | <b>Redazione del Rapporto Ambientale</b>                       | Analisi dell'ambiente (scoping) sviluppando le matrici più sensibili dedotte dall'Analisi Preliminare.<br>Individuazione delle azioni di Piano.<br>Individuazione delle ragionevoli alternative.<br>Analisi degli impatti.<br>Valutazione delle scelte di piano e di eventuali misure di mitigazione<br>Definizione degli indicatori di monitoraggio |
| <b>Adozione del PAT</b>   |  | <b>Adozione del RAP</b>  |  |
| Deposito, pubblicazione, osservazioni   |  | Consultazioni art. 6 Direttiva 2001/42/CE                      |  |
| Controdeduzioni   |  | Controdeduzioni sulle osservazioni aventi attinenza con il RAP |  |
| <b>Approvazione</b>   |  |  |  |
| Attuazione del Piano  |  | Monitoraggio   |  |